

Il successo del saggio di Andrea Marcolongo sull'amore per il greco evidenzia una nuova attenzione verso la letteratura antica. E gli scaffali si riempiono di testi sul tema. Dal libro di Bonazzi a quelli di Gardini e di Dionigi: «Il latino, cura per combattere la piattezza del presente»

# La rinascita delle lingue classiche

## IL FENOMENO

**I** classici ci allungano la vita. Lo diceva Umberto Eco e oggi più che mai le lingue morte sono contemporanee, persino alla moda. D'accordo, può sembrare una enorme contraddizione, forse lo è davvero, del resto oggi giorno sin dalle scuole materne ai bambini si impone lo studio dell'inglese e a seguire, quello del cinese e dell'arabo. Dobbiamo farci trovare pronti, dobbiamo essere sempre connessi e informati. Ma questi comandamenti sono davvero ciò di cui abbiamo bisogno? «Il greco è una risposta anche alla solitudine. Non saprei se la bellezza salverà il mondo ma la stranezza senza dubbio sì» afferma Andrea Marcolongo. Con il suo saggio *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco* (edito da Laterza) domina la classifica della sagistica con oltre 58 mila copie vendute e ben 12 ristampe. Un successo insperato ma non incredibile per una autrice trentenne che con il suo libro ha già incontrato più di quindicimila studenti, entrando in centinaia di licei da Udine a Messina, del resto «il greco è sempre stato dentro di me». Il suo libro è nato un po' per caso con l'invio del primo capitolo ad una agente. Appena una settimana dopo Laterza le propo-

se il contratto («pensavo fosse uno scherzo» ammette con candore), il resto è storia con un libro che macina record, in corso di traduzione in dieci paesi. E il primo a scommettere su di lei è stato proprio l'editore greco. «Oggi se un ragazzo vuole iscriversi al liceo classico i suoi genitori tentano quasi sempre di dissuaderlo. Non è utile, dicono. Ma cosa significa? Il greco non è di moda da 2500 anni eppure siamo qui a discuterne. Sono convinta che chi studia le lettere classiche sarà una persona migliore». In che senso? «Oggi tutto è precario, dal lavoro agli affetti - afferma Marcolongo - per questo credo che la vera stranezza sia avere il coraggio scegliere di conoscere sé stessi, capire chi siamo, cosa vogliamo diventare. Ai ragazzi dicono di correre, devono fare in fretta a concludere gli studi ma fuori cosa li aspetta? Siamo soli e scontenti dunque perché non ripartire dalla bellezza del greco, dalla potenza di una lingua morta che da secoli ci invita a vivere il tempo mentre accade?».

## VIGORE

E se la Marcolongo (ma citiamo anche Mauro Bonazzi, *Con gli occhi dei greci. Saggezza antica per tempi moderni*, edito da Carocci) inneggia e affascina rilanciando la forza del greco, Nicola Gardini - con *Viva il latino. Storia e bellez-*

*za di una lingua inutile*, Garzanti - e il professore Ivano Dionigi, ribadiscono il vigore del latino, la sua contemporaneità. Assistiamo in libreria ad un fenomeno importante, una salvaguardia del sapere classico che prende vie traverse, unisce generazioni sul filo rosso dell'urgenza, sulla labilità dei legami, la mancanza di certezze. Difatti se Marcolongo è una figlia del precariato, il 69enne Dionigi è l'ex rettore della storica università di Bologna, da poco in libreria con *Il presente non basta. La lezione del latino* (Mondadori, 112 pagine, 16 euro), scritto per fare un regalo alla comunità: «Dovendomi congedare dalla carica di rettore svolta dal 2009 al 2015, volevo raccontare cosa ha significato il latino nella mia vita personale, gli insegnamenti che mi ha lasciato, partendo da una necessaria riscoperta della parola e del suo grande valore».

Dionigi parla del latino ma si riferisce al sapere umanistico in totale, apprezza il digitale ma ammonisce: «Oggi i ragazzi sono giganti nello spazio della rete ma hanno staccato la spina dalla storia». E da qui riparte, sottolineando i punti critici della formazione. «Il latino è una cura ottima per i tempi moderni per combattere la piattezza del nostro presente. Oggi - continua Dionigi - la cultura classica ci può dare un punto fermo di rife-

rimento in un tempo in cui tutto è precario, dall'ultima trovata tecnologica al lavoro stesso. Sono convinto che solo chi conosce il sapere umanistico saprà porre le giuste domande».

## PASSATO

Eppure c'è un punto cruciale, del resto non tutto ciò che inneggia al passato è un bene. «Il recupero delle lingue classiche - afferma Dionigi - è importante ma va compiuto nel modo giusto, senza idealismo. I classici hanno valore militante e noi da qui dobbiamo ripartire perché una tragedia di Seneca possa renderci uomini liberi, antagonisti al pre-

sente, al tempo e alle mode». Ma nell'epoca dei social network, della comunicazione immediata fra odiosi neologismi e gergo linguistico, le lingue antiche non sono terribilmente fuori moda, studiarle non è un gesto eccentrico? Forse. Marcolongo, molto attiva solo su Twitter non ama «i pittogrammi» - così definisce gli emoticon - mentre Dionigi sottolinea che «il latino ci insegna la brevità, la sintesi ma 140 caratteri non possono bastare per esprimerci davvero». Parlare del sapere e dell'istruzione significa scrivere libri con un forte impatto politico. Questi sono inni di speranza rivolti alle generazioni fu-

ture eppure Marcolongo sembra già essersi arresa. «A giorni raggiungerò la mia Sarajevo dove inizierò a scrivere un secondo libro. Ma non è più il momento di sognare, anzi, temo che presto lascerò l'Italia».

**Francesco Musolino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SALVAGUARDIA DEL SAPERE UNISCE GENERAZIONI SUL FILO ROSSO DELL'URGENZA E DEI LEGAMI DEBOLI

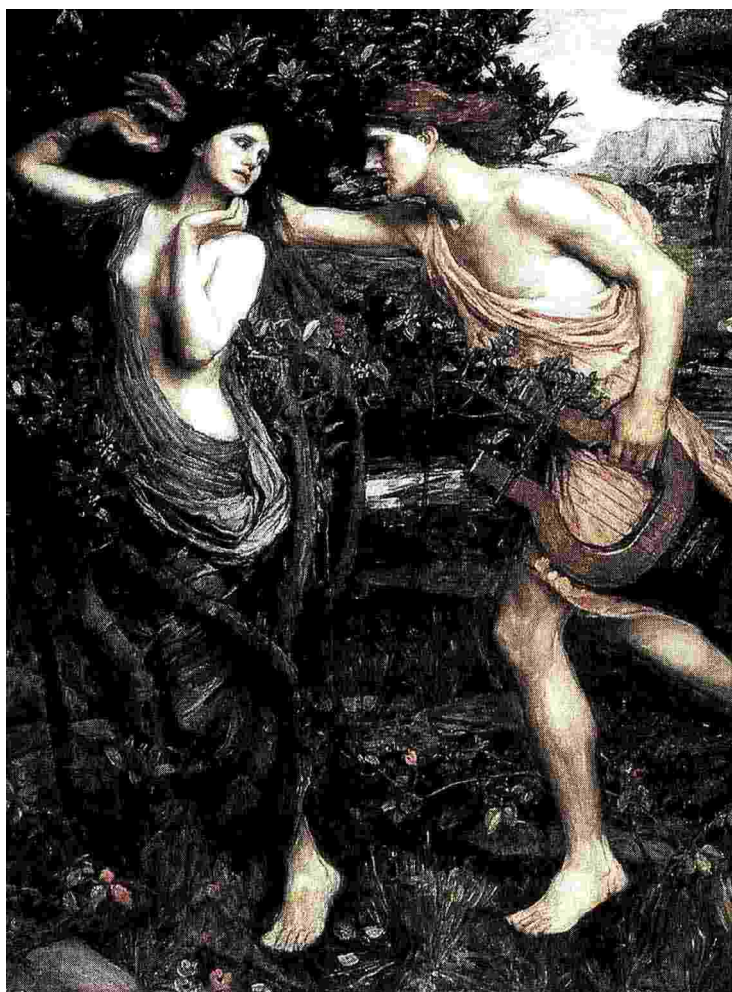


**NICOLA GARDINI**  
Viva il latino.  
Storia e bellezza  
di una lingua  
inutile  
GARZANTI ED.  
236 pagine  
16,90 euro

**L'EX RETTORE  
DELL'UNIVERSITÀ  
DI BOLOGNA:  
«UNA TRAGEDIA  
DI SENECA CI RENDE  
UOMINI LIBERI»**

**Ivano  
Dionigi**  
Il presente  
non basta  
La lezione del latino  
MONDADORI  
112 pagine  
16 euro

**IVANO DIONIGI**  
Il presente  
non basta  
La lezione  
del latino  
MONDADORI  
112 pagine  
16 euro



**MITOLOGIA**  
A fianco  
"Apollo e  
Dafne" di  
John William  
Waterhouse  
(1908)  
Il mito viene  
raccontato  
anche da  
Ovidio nelle  
Metamorfosi

